



Nucleare o energía rinnovabile?

Per sostenere la qualità di vita l'uomo ha bisogno di entrambi questi due elementi fondamentali. Questo è un dato certo dettato dalla storia. Infatti, come ci è stato sottolineato, il 66% della popolazione del 1861 lavorava i campi e l'età media all'epoca era di 35 anni mentre la mortalità infantile pari al 25%. Appena sono stati scoperti i combustibili fossili e quindi le fonti di energia l'età media della popolazione salì a 80 anni mentre quella della mortalità scese allo 0,6%. Ci rendiamo conto che per sostenere la qualità della vita abbiamo bisogno di energia ed ecco perchè ultimamente questa è sempre più richiesta.

Per parlare di energia si deve prima tenere alcune delle nozioni di base utili per capire tutti gli altri interventi successivi. Eccone alcuni:

· **Energia:** capacità di un corpo di compiere un lavoro. L'unità di misura è il *kWh* (chilowatt per ora);

· **Potenza:** lavoro compiuto nell'unità di tempo. L'unità di misura è il *kW* o come ultimamente viene usato il *CV* (cavallo vapore). Il Cavallo Vapore non è altro che la capacità di sollevare in un secondo un corpo di 75 Kg;

· **Rendimento:** rapporto tra energia messa a disposizione dalla macchina (UTILE) e quella messa a disposizione della macchina (LORDA).

· **Potere calorifero:** di un combustibile è l'energia sviluppata dalla combustione di un'unità di combustione.

Eccone alcuni esempi:

- uno scolaro utilizza 400 kWh/anno;
- un universitario 1700 kWh/anno;
- un letto d'ospedale 3000 kWh/anno;
- un carcerato 7000 kWh/anno

Gli italiani, consumano troppa energia e potrebbero benissimo usarne di meno ed avere comunque una qualità di vita ottimale.

Ma quali sono le fonti energetiche utilizzate oggi?

Ce ne sono di vario genere, da quelle fossili (petrolio, gas e carbone) a quelle radioattive e nucleari, dalla radiazione solare (fotovoltaico, termodinamico, idroelettrico, eolico e biomasse) ad altre come i rifiuti e le



maree.

Le tecnologie utilizzate:

1. A combustione esterna: metodo che separa l'impianto di combustione dal motore primario e consente in questo modo la combustione di combustibili di varia origine (impianti termoelettrici a vapore, motori stirling);

2. A combustione interna: dove il combustibile viene iniettato direttamente all'interno del motore primo; necessita quindi di combustibile «pulito» ed ha il vantaggio di avere un maggior rendimento (turbine a gas, motori alternativi);

3. Conversione chimica: trasformazione dell'energia chimica di un combustibile in energia elettrica; avviene direttamente mediante radiazioni elettrochimiche e può essere estremamente efficiente in quanto non deve sottostare alle limitazioni di rendimento imposte dal rendimento di Carnot;

4. Ciclo combinato: costituito da un motore primo e da un utilizzatore dell'energia termica, utilizzati entrambi per produzione di energia elettrica; questo ha un rendimento

del 60%, il secondo motore sfrutta il calore perso dal primo aumentandone così l'efficienza.

Introducendoci nelle tattiche di una buona politica energetica, si deve basare su 4 pilastri fondamentali quali: AMBIENTE, SOCIALE, ECONOMICA e TERMICA. «Bisogna porsi degli obiettivi tenendo conto di questi 4 pilastri».

Alcuni dati sul rendimento delle varie tecnologie. Un ciclo a Vapore acqueo ad esempio arriva al 40%, le turbine a gas al 36% mentre quello combinato arriva fino al 54%.

Un tema più che attuale dato il referendum italiano e quello che purtroppo sta succedendo in Giappone. Perchè SI al nucleare? Perchè SI in ITALIA? Perchè NO?

Ecco un'analisi sintetica e non di parte, dove ognuno può riflettere attentamente sul problema e magari non andando impreparati a votare al referendum:

SI:

· le scorte di combustibili finiranno a breve e quindi bisognerà cercare altri metodi;

- problemi politici;
- aumento della richiesta di energia;
- peggioramento condizioni atmosferiche con l'emissione di anidride carbonica (le centrali nucleari non ne emettono);
- riscaldamento globale;
- limitati incentivi all'uso di fonti rinnovabili.
- consumiamo troppi fossili
- ci sono centrali nei vicini paesi europei quindi...perchè non da noi?
- Paghiamo troppo per importare energia (ben l'80% proviene dall'estero);

NO:

- rischio contaminazione ed incidenti catastrofici;
- non ancora chiaro dove smaltire i rifiuti e le scorie;
- disponibilità limitata combustibile nucleare (si stima ancora per 50 anni);

Insomma quello che più è evidente è che le centrali nucleari non inquinano dal punto di vista di emissione di gas serra e farebbero risparmiare all'ITALIA l'80% dell'energia che importa dall'estero. Dall'altra parte però il rischio di contaminazione e di incidenti catastrofici, am io parere, prevale e tocca maggiormente la sensibilità di molti cittadini italiani e non solo. Proprio ora in Germania il nuovo programma nucleare è stato fermato e 2 centrali vecchie sono state chiuse. Si muovono intanto anche in Italia le associazioni ambientaliste per rafforzare il NO al programma nucleare italiano che ormai da più di 2 anni è stato pensato.

Quello che salta fuori e che tengo a precisare è che una centrale giapponese standard è stata progettata per durare dai 40 ai 60 anni. Quella che ora ha problemi seri di fuori uscita di scorie radioattive ha proprio 40 anni.

Sempre l'ingegneria ci ha illustrato i maggiori possessori di combustibile nucleare, perchè è quello che ci vuole per far vivere una centrale. In pole abbiamo l'Australia seguita dal Canada.

Una domanda che magari molti di voi arrivati a questo punto si saranno posti è stata fatta durante il convegno: dove va a finire il combustibile una volta chiusa una centrale nucleare? L'esperto ci ha fatto presente che fin quando è possibile questo lo si tiene all'interno della centrale, posto migliore dato che è stata progettata per poterlo tenere. Oltre a questo ovvio motivo ve ne sono altri: spostarlo è pericolosissimo e, soprattutto, una volta chiusa una centrale l'energia prodotta non è che si esaurisce in pochi minuti ma continua e potrebbe, e così avviene, essere utilizzata per produrre energia (seppur minore) mediante il Riprocessamento. Si stanno comunque cercando posti dove eventualmente mettere il combustibile quando quest'ultimo non potrà più essere contenuto nelle centrali.

Dato il rischio che sta corrento il Giappone vi porto a conoscenza, per chi non lo sapesse, della scala di pericolosità delle centrali nucleari INES. Questa va dall'1 al 7 e si divide in 2 parti (0-3 e 4-7):

0. Deviazione (non significativo per la sicurezza);
1. Anomalia;
2. Guasto;
3. Guasto grave;
4. Incidente con conseguenze locali (situazione attuale in Giappone);
5. Incidente con conseguenze significative;
6. Incidente grave;
7. Incidente catastrofico.

Le biomasse sono fonti rinnovabili da cui si possono ricavare combustibili da utilizzare in sistemi energetici. Perchè quindi si dovrebbero usare?

Semplicemente perchè sono rinnovabili, programmabili e hanno una maggiore attrattiva per il territorio (es.: riconversione di una società agricola in energetica).

Perchè SI in ITALIA?

Semplicemente per l'enorme disponibilità di terreni.

Ma perchè NO?

Il trasporto di queste fonti è di difficile attuazione, troppo costoso, e quindi bisogna tenerle dove sono e adattarsi, i costi di produzione sono elevati e la taglia del sistema è medio-piccola (< 20 MW). Quindi dato che la taglia del sistema è funzione dell'energia emessa (più piccolo è il sistema e meno energia si ricava) si deduce che non è così conveniente.

Ma quanta disponibilità disponiamo?

Ben 300 000 GWh ovvero utile a soddisfare il 20% del nostro fabbisogno.

Tra le problematiche delle biomasse si trova quella dell'emissione di anidride carbonica.

Per concludere si può parlare un po' del fotovoltaico. Nel 2009 si hanno consumato ben 70 000 tonnellate nel mondo di polysilicon ovvero il materiale usato per fare i pannelli fotovoltaici. In Italia il consumo annuo è di 300 Gwh e, dati i costi, questo non è per niente sostenibile anche perchè questo serve solo per coprire il 2 o 3% del nostro fabbisogno.

A Ferrara, nel dipartimento di fisica dell'INFN, si stanno studiando altri metodi per rendere questa fonte molto più sostenibile e qualcosa si sta ottenendo. La concentrazione è una soluzione che potrebbe in futuro far prendere piede questa energia alternativa. L'obiettivo è quello di convogliare l'intensità dei raggi solari di una superficie molto grande in un unico pannello fotovoltaico di dimensioni molto più piccole mediante altro materiale non così costoso come il polysilicon. Si arriva a convogliare l'intensità dei raggi solari fino a 200 volte più di prima su un piccolo pannello.

C'è da dire che questa tecnologia era già conosciuta negli USA negli anni '70 ma non c'erano le conoscenze giuste per metterla in atto. La temperatura che raggiunge il pannello è molto alta e ci vogliono particolari accorgimenti e metodi di raffreddamento che solo oggi forse si possono usare.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

IL CONSOLE PANEBIANCO VISITA LA CIRCOSCRIZIONE DI MAR DEL PLATA PRIMA DI CONCLUDERE LA SUA MISSIONE DIPLOMATICA

Mar del Plata - A fine agosto, il Console d'Italia a Mar del Plata, Fausto Panebianco, concluderà la sua missione diplomatica nella circoscrizione consolare di mar del plata: per questo motivo, sono state organizzate diverse visite fuori Mar del Plata, allo scopo di salutare e ringraziare per il lavoro svolto durante gli anni di attività.

Il 2 agosto il console ha fatto tappa a Tandil, popolata da un'attiva comunità italiana: qui Panebianco ha inaugurato la nuova sede dell'ARIT (Associazione Regione Italiane a Tandil), in un'antichissima costruzione donata dal Comune di Tandil, alla presenza dei dirigenti delle associazioni italiane di Tandil, del presidente dell'ARIT, Miguel Alcobruni, dell'agente consolare Renato Cordi, e della presidente della Dante Alighieri di Tandil, Karina Marino nonché segretaria della Fedelazio in Argentina.

Il gruppo si è poi recato presso la sede del Comune di Tandil per salutare il sindaco Miguel Angel Lunghi, medico ed esponente di spicco della comunità italiana locale, che il Console Panebianco ha ringraziato per



l'appoggio dato e per le prossime iniziative.

Successivamente, assieme al presidente Vittorio Dragonetti, dell'Ufficio Scuola del Consolato d'Italia a Mar del Plata, e alla docente veneziana Ada Toffolon, si è

svolta una riunione con la comunità italiana di Tandil presso il salone delle riunioni "Demetrio Brutti" della Camera di Imprenditori di Tandil.

Il 3 agosto, invece, il console Panebianco ha visitato il Circolo Italiano di Santa Teresita, la scuola "Repubblica d'Italia" e la Casa di Riposo di Anziani, opere del Circolo Italiano di questa località. Assieme al preside Vittorio Dragonetti si è poi tenuta una riunione con diversi membri dell'ente della città, capoluogo del "Partido de la Costa" della provincia di Buenos Aires, e alla presenza di Mariela Rinaldi, corrispondente consolare di Santa Teresita. Sul tavolo diverse tematiche sull'italianità in questo angolo del territorio argentino. Tappa successiva a Mar de Ajo la delegazione è stata accolta presso il Gran Hotel Verona, da Carmen Di Salvo e Bruno Casali, dirigente della Giovani Lucani nel Mondo presieduta dal giovane Santiago Laddaga, dove si è parlato di diversi e futuri progetti sul mondo dell'associazionismo italiano nella zona e soprattutto sui progetti per i giovani. (Ignacio Salinas - La Prima Voce)

L'ARTE DEL BUON VIVERE: IL TRENTINO A COPENAGHEN OSPITE DELL'IIC

Copenaghen - Prendendo spunto dalla conclusione della masterclass dell'Accademia Internazionale di organo di Smarano, che ha completato i corsi estivi 2011 sul prezioso organo storico nella Cattedrale di Roskilde, antica capitale della Danimarca, custode delle tombe dei Reali Danesi fin dall'anno Mille e organizzato alcuni concerti a Copenaghen e Roskilde, l'Assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con Trentino Marketing e la stessa Accademia di Smarano, ha aderito alla proposta dell'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen e dell'Ambasciata italiana a Copenaghen, a partecipare al progetto "In giro per l'Italia".

Con questo progetto l'Istituto intende promuovere la ricchezza del patrimonio culturale delle regioni italiane.

A metà agosto due intense giornate hanno così permesso all'assessore provinciale Franco Panizza di esporre, davanti ad un pubblico selezionato, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, il sistema istituzionale e culturale del Trentino mentre la Trentino Marketing, con Paola Pancher, ha presentato l'offerta turistica che si coniuga con la cultura.

Oltre agli incontri organizzati dalla direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, Clara Bencivenga Trillmich, e dall'Ambasciata italiana di Copenaghen, questa è stata l'occasione per visitare alcune importanti istituzioni culturali, tra cui la prestigiosa Biblioteca Reale.

L'assessore Panizza ha anche presenziato, accompagnato dal presidente dell'associazione culturale di Smarano, Giacomo Corrà, al concerto finale degli allievi dell'Accademia internazionale di Organo di Smarano, a conclusione dei corsi e nell'occasione della consegna dei diplomi agli allievi. Il tutto si è concluso con una serata contrassegnata da un applaudito concerto dell'Accademia di Smarano, alla presenza di una rappresentanza del mondo culturale, turistico e commerciale danese e della stampa e da una cena a base di ingredienti (cucinati per l'occasione da due cuochi trentini), vini e grappe trentini.

Due giorni di concerti e incontri hanno così dato modo ai danesi di conoscere da vicino il Trentino e la sua offerta culturale, turistica e gastronomica e hanno gettato le basi per future collaborazioni.

FRIULANI ALL'ESTERO: LA REGIONE INCONTRA LE ASSOCIAZIONI

Trieste - Il Convegno dei giovani correzionali del Nord America e la Conferenza dei protagonisti del Friuli Venezia Giulia nel mondo saranno al centro della riunione che si svolgerà a Udine venerdì prossimo, 19 agosto, alle 10.00 nella sede della Regione.

Il gruppo di lavoro che organizza le due iniziative, che si terranno in contemporanea a Toronto dal 21 al 23 ottobre 2011, è già da tempo all'opera e nel corso dell'incontro, che sarà presieduto dall'assessore regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie Elio De Anna, verranno precisati gli ultimi dettagli.

In particolare l'Ente Friuli nel Mondo (al quale è affidato il coordinamento dell'incontro continentale dei giovani, che è giunto al suo terzo appuntamento dopo quelli di Melbourne per l'Oceania e di Porto Alegre per il Sud America), le altre Associazioni e il Servizio correzionali all'estero e lingue minoritarie relazioneranno sulla scelta

dei partecipanti al convegno canadese e sull'articolazione del fitto programma.

All'ordine del giorno dell'incontro di venerdì ci sarà anche la programmazione di attività, da svolgersi nel 2012, in collaborazione fra le Associazioni dei correzionali all'estero. La legislazione regionale è infatti rivolta prioritariamente a favorire il coordinamento e l'integrazione fra le risorse organizzative, tecniche e finanziarie degli enti e associazioni riconosciuti ed incentiva le iniziative che mirano a razionalizzare l'organizzazione nel settore dell'emigrazione.

Una norma, sottolineano da Trieste, che si rivela quanto mai attuale in un momento come questo, caratterizzato dalla necessità di utilizzare al meglio le risorse finanziarie che, nonostante la crisi in atto, continuano ad essere destinate al mondo dell'emigrazione.

"ESPERONS QUE... SPERIAMO CHE...": AD AIELLO CALABRO (CS) LA MOSTRA SU 150 ANNI DI EMIGRAZIONE IN SAVOIA

Cosenza - "Speriamo che.. Esperons que.. - 150 anni di emigrazione italiana e piemontese in Savoia ed Alta Savoia" è il titolo della mostra fotografica allestita fino al 21 agosto alla Casa delle Culture di Aiello Calabro, in provincia di Cosenza.

Il percorso espositivo può essere descritto come il tentativo di rispondere a una serie di domande: le stesse domande che descrivono l'esistenza di tanti migranti di oggi.

Che cosa ha spinto tanti italiani a emigrare? Quali erano i loro sogni e le loro

aspettative? Quale la realtà con cui, una volta giunti in Francia, hanno dovuto confrontarsi? E ancora: come sono stati accolti dalla popolazione savoiarda? Quale ruolo hanno svolto nella comunità che li ha ospitati? Quali sono stati i loro mestieri? Quali i rapporti che hanno mantenuto con l'Italia e con chi è rimasto?

Tutto questo viene raccontato attraverso le immagini inedite che i discendenti dei tanti italiani emigrati a Chambéry e in Savoia hanno tratto dai loro album di famiglia. Fotografie spesso sbiadite o ingiallite che

descrivono un mondo apparentemente passato, privato e lontano da noi, eppure legato strettamente al nostro presente, alla nostra identità, ai rapporti che ci legano ai nostri vicini d'oltralpe.

La mostra è promossa dall'amministrazione comunale in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia per proporre un'ulteriore riflessione su quello che è stato - e che forse continua ad essere - il fenomeno dell'emigrazione, un'odissea da ricordare ed una rimembranza da custodire proprio perché parte del passato di ognuno di noi.

MANOVRA FINANZIARIA: L'ANPI REPUBBLICA CECA CONTRO L'ABOLIZIONE DELLE FESTE NON RELIGIOSE

Praga - "Ci associamo alla determinata presa di posizione della nostra Associazione Nazionale contro la norma contenuta nel decreto anti crisi proposto dall'esecutivo, relativa allo spostamento delle feste cosiddette "non concordatarie": 25 aprile ricorrenza della liberazione dal nazi-fascismo, 1 maggio festa dei lavoratori e 2 giugno festa della Repubblica".

È quanto scrive Elio Rampino, portavoce della sezione repubblica ceca dell'Anpi "F. Moranino", in merito a quanto previsto dalla manovra finanziaria varata dal Governo.

"Molti operatori economici - prosegue Rampino - hanno fatto rilevare che i già scarsi benefici dell'aumento di produttività previsti, verrebbero completamente annullati dalla contrazione dei consumi che ne deriverebbe. Riteniamo pertanto che l'accorpamento delle suddette festività alle domeniche od ai lunedì più vicini, pur dimostrandosi ininfluente ai fini che la manovra si propone, risulta invece devastante per i significati ed i valori che queste date rappresentano".

La Sezione ANPI della Repubblica Ceca, dunque, "si attiverà con tutti gli strumenti a disposizione, affinché questo passaggio venga

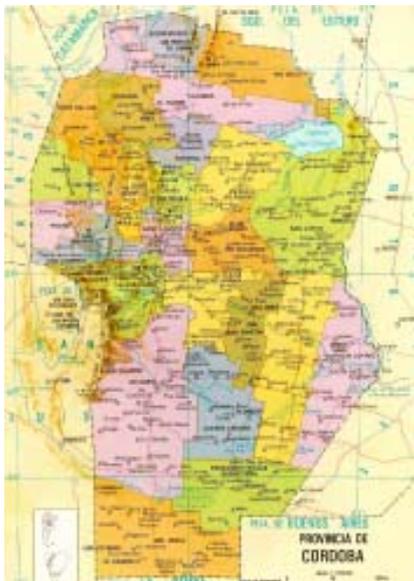


cancellato dal decreto".

AL CONSOLATO DI CORDOBA NUOVE MODALITÀ PER I TURNI- CITTADINANZA

Coroba - Come annunciato nel mese scorso, il Consolato d'Italia a Cordoba ha predisposto nuove modalità per gli appuntamenti per le richieste di cittadinanza. Con un importante carico di pratiche sulle spalle – tanto da aver stilato anche liste straordinarie per luglio ed agosto – il Consolato ha pubblicato sul sito web la nuova procedura, l'unica che da ora darà diritto ad un appuntamento.

Per prenotarsi occorre scaricare dal sito www.concordoba.esteri.it il modulo di richiesta da stampare e compilare in ogni sua parte. Al modulo va allegata la fotocopia del proprio DNI - solo del richiedente firmatario - inclusa la pagina della residenza/domicilio. Quindi, la documentazione va spedita al Consolato con la dicitura "Richiesta turno".



Le domande verranno elaborate in ordine di arrivo e la lista dei nominativi con le rispettive date sarà pubblicata

sul sito del Consolato Generale. Alla data corrispondente il richiedente, solo o con i propri familiari, dovrà presentarsi in Consolato presso l'Ufficio Cittadinanza con la documentazione completa.

La sede comunica che non saranno prese in considerazione richieste di accertamento o cambio di date.

Chi non si presenta nel giorno assegnato perde il diritto acquisito e dovrà inviare una nuova richiesta. Le domande doppie che dovessero pervenire saranno annullate.

Coloro che vogliono portare di persona la propria domanda in busta chiusa, potranno depositarla in un contenitore presente in Consolato.

INPS: PEREQUAZIONE SULLE PENSIONI CHE SUPERANO I 90MILA EURO

Roma - Il contributo di perequazione sulle pensioni che superano determinati importi sarà trattenuto sulla rata di settembre. L'importo minimo del prelievo previsto dalla manovra (decreto legge 98/2011, convertito dalla legge 111) - chiarisce l'Inps nella circolare 109/2011 - è di 12 euro l'anno. Sulla pensione del mese prossimo, in particolare, l'Inps effettuerà il conguaglio relativo ad agosto.

Dal 1° agosto il prelievo è effettuato in via preventiva su ciascun rateo di pensione.

In concreto, la prima trattenuta mensile di questo contributo sarà "visibile" nella rata di settembre e da allora in poi ogni mese, fino al dicembre del 2014. Nel messaggio n.16032 del 5 agosto, l'Istituto conferma che la manovra prevede che la trattenuta venga applicata in via preventiva e conguagliata a conclusione dell'anno di riferimento; inoltre l'importo del contributo non sarà considerato nell'imponibile da assoggettare a IRPEF.

L'importo del contributo si applica sull'ammontare annuo dei trattamenti pensionistici complessivi del soggetto,

se superiori a 90.000 euro lordi annui. Il contributo di perequazione è pari al 5 per cento della parte eccedente l'importo di 90.000 euro e fino a 150.000 euro, e al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro; a seguito della predetta riduzione il trattamento pensionistico complessivo non può essere comunque inferiore a 90.000 euro lordi annui.

Nel caso di più pensioni, il contributo annuo deve essere trattenuto in misura proporzionale ai trattamenti erogati.

Ai precedenti importi concorrono anche i trattamenti erogati da forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o a integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

UN 'AMBASCIATORE' D'ABRUZZO IN CANADA

Roccamorice - Oggi parliamo di Roccamorice, suggestivo borgo ai piedi della Majella, e di un suo figlio illustre, Alberto Di Giovanni, uno degli abruzzesi più stimati ed affermati in Canada.

Uno sperone di roccia proteso verso il vuoto fa da soglia tra le opere d'arte testimoni della storia e la sublime bellezza d'una natura incontaminata. Punto d'incontro tra l'opera dell'uomo e l'insuperabile grandezza del paesaggio, su questo basamento di pietra sta Roccamorice, pittoresco borgo in provincia di Pescara che affaccia su strapiombi di spettacolare bellezza, un balcone su splendidi scorci naturalistici. All'ombra della Majella, a 520 metri d'altitudine, con poco più di mille abitanti, Roccamorice è un villaggio dove sembra si respiri il tempo senza i parossismi della vita attuale, dove tutti si conoscono, dove tradizioni e senso dell'ospitalità sono il tratto perdurante d'una antica attitudine all'accoglienza. Pare che le straducce, le case del suo impianto medioevale e gli antichi monumenti siano stati intagliati direttamente sulla montagna, a guisa di sculture affascinanti a stretto contatto con una natura che copiosamente espone un fascino selvaggio. Qui, tra vicoli serpeggianti, archetti pittoreschi e scalinate, si scoprono testimonianze architettoniche di grande valore, come la torre medioevale, la Chiesa del Barone e l'austera abbazia di S. Spirito. Fondata probabilmente prima dell'anno Mille, dopo un lungo periodo di inattività, la struttura fu ristrutturata verso la metà del Duecento da Pietro da Morrone, il monaco benedettino qui ritiratosi in meditazione che tanta influenza avrebbe avuto sulla spiritualità del tempo e poi sulla cristianità con il suo passaggio sul soglio pontificio. Eletto dal Conclave di Perugia il 5 luglio 1294, incoronato papa con il nome di Celestino V il 29 agosto all'Aquila, dismise la tiara per rinuncia il 13 dicembre dello stesso anno, non senza aver lasciato all'umanità, nel breve suo pontificato, forti segni profetici tra i quali



brilla l'istituzione della Perdonanza, il primo giubileo della storia.

Tutto qui sulla Majella e nell'eden che l'incorona richiama Pietro Angelerio da Morrone, il monaco fondatore dei Celestini, poi papa Celestino V. I luoghi di culto sulla Montagna Madre degli abruzzesi, la Majella appunto, testimoniano la sua dura vita d'eremita, fatta di silenzi, digiuni e preghiera. Sono così numerosi che Francesco Petrarca definì la Majella "domus Christi". Quaranta o forse più sono i luoghi di culto, per lo più eremi, nascosti nei più remoti anfratti, nei più solitari valloni del Parco Nazionale della Majella, specie lungo la profonda Valle dell'Orfento. Il primo eremo lo si raggiunge da Roccamorice. È uno dei più famosi, l'Eremo di S. Bartolomeo. Meno importante dell'Eremo di S. Spirito, ma molto più spettacolare e solitario sotto l'impressionante bastionata rocciosa, fu ricostruito da Pietro da Morrone che vi rimase due anni, fino al 1276. Ma il carisma dell'eremita facevano accorrere migliaia di fedeli, richiamati dalla sua fama di santità, tanto che il futuro papa decise di spostarsi in un luogo meno accessibile, nell'impenetrabile Valle dell'Orfento, a S. Spirito di cui si dirà. Solo altri tre eremi celestiniani ora citiamo, per brevità. L'Eremo di S. Onofrio, anch'esso nella Valle dell'Orfento, fu ristrutturato da Pietro da Morrone, anche se non se ne hanno notizie più dettagliate,

e l'Eremo di S. Giovanni, dove il monaco insieme a pochi discepoli condusse per nove anni una vita completamente isolata. Oggi occorrono doti d'alpinista per raggiungerlo. L'ultimo eremo abitato e risistemato dal grande monaco è sul Morrone, la sua montagna prediletta che guarda la conca di Sulmona. Dopo il periodo di profonda meditazione nell'Orfento, qui egli si ritirò nel 1293, restandovi per circa un anno. Fu qui che ricevette la notizia della sua elezione a papa e qui tornò dopo le sue dimissioni dal pontificato. Ma ora torniamo a parlare di Roccamorice, una delle perle della Majella.

Sabato 6 agosto scorso, a Roccamorice, in piazza c'era più di metà del migliaio d'abitanti di questa suggestiva e preziosa cittadina nel cuore del Parco Nazionale della Majella. Erano lì per festeggiare colui che il sindaco Antonio Del Pizzo ha indicato come il più illustre figlio di Roccamorice: il professor Alberto Di Giovanni, Grande Ufficiale della Repubblica, direttore del Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto, vicepresidente della Commissione Scuola e Cultura del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) presso il Ministero degli Affari Esteri.

Alberto Di Giovanni, emigrato da Roccamorice a Toronto, dove è diventato uno dei protagonisti della vita culturale canadese e tra i più attivi promotori della rinascita della grande tradizione dell'italianità in quello che è il secondo Paese più vasto del pianeta, ha voluto offrire alla propria Terra Madre un dono di eccezionale valore materiale e morale, all'insegna di quel verso leopardiano che egli considera un po' il distintivo del suo rapporto con Roccamorice: "Sempre caro mi fu quest'eremo colle". Si tratta di una cospicua donazione che comprende una collezione d'arte e una biblioteca di notevole valore culturale e patrimoniale. La Municipalità ha accolto con orgoglio e soddisfazione il desiderio di un così illustre e affezionato concittadino, deliberando

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com



l'istituzione del Centro d'Arte e Cultura "Alberto Di Giovanni" e l'assegnazione quale sua sede della Chiesa del Barone, tanto cara ai roccolani e tanto meritevole di venire attivata permanentemente quale polo di conservazione e alimentazione della vitalità culturale, nonché quale punto di riferimento civile per la comunità di Roccamorice e per l'intero territorio circostante.

Le opere acquisite grazie alla liberalità di Alberto Di Giovanni hanno trovato collocazione nella splendida Chiesa del Barone con un allestimento di gran pregio. Per festeggiare l'inaugurazione del Centro e il suo promotore, la Municipalità ha organizzato una serata indimenticabile. Sul palcoscenico innalzato tra la Parrocchiale e la Chiesa del Barone è stata accolta una significativa rappresentanza del meglio delle risorse artistiche abruzzesi: l'attrice Susanna Costaglione, l'Orchestra da Camera "Benedetto Marcello" di Teramo diretta da Pasquale Veleno, il mezzo soprano Alba Riccioni, il violino solista Ornella Koka. Il programma curato dal Direttore artistico Errico Centofanti ha incastonato tra due mirabili brani di Antonio Vivaldi, "la Primavera" e "l'Inverno", tre romanze di Francesco Paolo Tosti e suggestivi estratti da "La figlia di Iorio" di Gabriele d'Annunzio e "Ed egli si nascose" di Ignazio Silone. Il pubblico, che comprendeva anche numerosi Sindaci del circondario e una folta delegazione proveniente dal Canada, ha seguito con attenzione densa e partecipe lo svolgimento del programma, tributando intensi e prolungati applausi a tutti gli interpreti. In apertura, era stata data lettura del caloroso messaggio pervenuto da James Fox, ambasciatore del Canada a Roma, e avevano rivolto affettuosi indirizzi di saluto ad Alberto Di Giovanni il sindaco di Roccamorice, Antonio Del Pizzo, il senatore Giovanni Legnini, il vice presidente cicario del neonato Centro d'Arte e Cultura, Daniela D'Alimonte, il vicepresidente della Giunta Regionale, Alfredo Castiglione,

e il presidente del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano.

Roccamorice sprigiona il fascino irresistibile d'uno dei più suggestivi intrecci tra spettacolare natura montana e non meno spettacolare antropizzazione, quest'ultima animata da plurisecolare devozione al rispetto dell'ambiente naturale. Lo sguardo che abbraccia questi luoghi non può fare a meno di immaginarvi perduranti le presenze di Celestino V, Cola di Rienzo e Torquato Tasso che qui si lasciarono sedurre da un paesaggio capace come pochi altri di farsi nutrimento e compagno dell'anima. Sullo sfondo tersissimo del cielo, svetta il profilo del centro storico: lo caratterizzano la possente mole della torre campanaria di San Donato, la chiesa parrocchiale, il massiccio torrione quadrangolare, unico elemento superstita della fortezza che nel Medioevo dominava l'abitato, e infine la slanciata sagoma della Chiesa dell'Annunziata, altrimenti nota come "Chiesa del Barone", elegante rimaneggiamento barocco di una più modesta chiesuola realizzata sui resti di una struttura fortificata d'epoca medioevale. La consuetudine roccolana ha lasciato prevalere la definizione di "Chiesa del Barone", rispetto alla dedicazione all'Annunziata, probabilmente in ossequio a Giuseppe Zambra, Barone di Roccamorice, il quale non solo teneva palazzo proprio lì accanto, ma fu anche il finanziatore dei lavori che nel 1760 diedero all'edificio il volto attuale. Nell'arco di due secoli e mezzo, la Chiesa del Barone non sempre ha mantenuto la sua destinazione liturgica, venendo a fasi alterne degradata ora a granaio ora a magazzino di materiali edili, ogni tanto tornando a ospitare funzioni religiose. Da ultimo, la Municipalità, che ne è proprietaria, ne ha curato un radicale e pregevole restauro. La Chiesa del Barone ha infine trovato la sua destinazione ottimale grazie al congiunto impegno della Municipalità e di Alberto Di Giovanni.

Merita una rapida ricognizione la consistenza della donazione con cui Alberto Di Giovanni ha attivato la nuova vita della Chiesa del Barone. Tra le oltre 70 opere pittoriche s'impongono 3 preziosi quadri di scuola umbra tra Seicento e fine S e t t e c e n t o (Madonna con

Bambino, Madonna con Bambino Angeli e Filosofi in concesso, San Paolo), 3 deliziosi olii dell'Ottocento romano che propongono scene agresti e un Brigante d'Abruzzo, alcune magnifiche tele di Enrico Benaglia, Gigino Falconi, Luigi Passeri, Federico Spoltore, Alberto Sughì, Marianonietta Sulcanese, un'incantevole Madonna con Bambino del Ruiz, un'ampia raccolta di stampe originali di Giorgio De Chirico e Salvador Dalì, l'eccellente "Canadian Landscape" del Catalano, uno dei più popolari tra gli artisti canadesi d'ascendenza italiana, 13 rare opere dovute ai maggiori esponenti della Scuola di Toronto, la principale corrente artistica canadese di metà Novecento (Amirault, Batten, Harrington, Jackson, Kirkby, Lucas, Thomson). Vi sono inoltre 10 pezzi d'alto artigianato, tra i quali ceramiche e maioliche di Castelli, Deruta e Faenza.

Quanto alla componente libraria, si tratta di oltre 350 volumi, tra i quali svetta la rarissima collezione completa in 27 tomi di grande formato dedicata alle riproduzioni in fac-simile di tutte le principali opere teoriche e grafiche di Leonardo da Vinci, compresi i favolosi Codici Atlantico e Hammer e i manoscritti dell'Institut de France. Tra le altre preziosità: le celebri edizioni in fac-simile della Divina Commedia illustrate da Sandro Botticelli, Gustave Doré, Amos Nattini, Alberto Sughì e dai Fratelli Alinari, la riproduzione integrale del sontuoso Codice Squarcialupi della Biblioteca Laurenziana di Firenze, principale fonte delle composizioni musicali italiane del sec. XIV, le riproduzioni di straordinari testi sacri miniati, come il Messale del Beato Angelico, il Codex Cantorum e uno dei più suggestivi rotoli dell'Exultet. E poi una vasta collezione di saggi letterari, storiografici, di critica d'arte, cinematografia, le opere dei maggiori scrittori italiani della classicità e contemporanei, un'ampia rassegna della letteratura mondiale e un'eccezionale serie di testi dedicati a storia e problematiche dell'emigrazione italiana, tema questo particolarmente significativo per una comunità come quella roccolana, che, proprio in conseguenza del fortissimo esodo migratorio del recente passato, è oggi passata a consistere di appena un migliaio di residenti rispetto ai 4.000 abitanti d'una volta.

Si può agevolmente comprendere come la composizione della donazione risponda, in sintonia con le più illustri tradizioni della migliore Italia, a un fondamentale criterio ispiratore della vita di Alberto Di Giovanni,



il quale ha costantemente inteso valorizzare l'armonia che caratterizza il rapporto tra libro e pittura, nonché l'importanza dell'arte e della cultura in tutti i loro aspetti. Il neonato Centro, tanto riccamente dotato, intende porsi come punto di riferimento per i giovani e per la generalità della popolazione di Roccamorice e dell'intero territorio collinare pescarese, anche proponendo numerose iniziative di varia natura, dalle mostre d'arte ai concerti, dalle letture ai seminari d'approfondimento storico e culturale. Tra queste attività, fin dal prossimo anno, il Festival Majella delle Arti, una cui vera e propria anteprima è stata costituita dall'evento inaugurale di Sabato 6 Agosto.

La spumeggiante serata inaugurale s'è

conclusa con il taglio del nastro all'ingresso del Centro d'Arte e Cultura "Alberto Di Giovanni". Subito prima, però, proprio Alberto Di Giovanni, emozionatissimo, ha preso il microfono per ringraziare il Sindaco Antonio Del Pizzo e tutti gli intervenuti. In particolare, egli s'è rivolto all'architetto Daniele Rosati, per la consulenza nella realizzazione del Centro, al professor Nicola Mattoscio, per il sostegno assicurato dalla Fondazione Pescarabruzzo, e alle altre istituzioni sponsorizzatrici: la Regione Abruzzo, il Comune di Roccamorice e il Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto. Ha infine espresso la propria gratitudine ai componenti il Comitato di Gestione del Centro: Daniela D'Alimonte, Agostino Di Giovanni, Don Gilberto Ruzzi, Francesca Presutto, Lucia D'Aurizio, Mariella Di

Pietrantonio. C'è infine da segnalare che il giorno precedente, il 5 agosto, dichiarato con legge regionale "Giornata degli Abruzzesi nel Mondo", nella Sala "Corradino D'Ascanio" in Pescara, il Presidente del Consiglio Regionale, Nazario Pagano, aveva consegnato ad Alberto Di Giovanni - unitamente a Carmela Remigio, Armando Traini e Tony Fini - l'onorificenza di "Ambasciatore d'Abruzzo nel mondo", riconoscimento che la legge istitutiva riserva agli emigranti abruzzesi che fuori dall'Abruzzo si sono distinti, in Italia o all'estero, per i loro meriti accademici, culturali, sociali e professionali. Alberto Di Giovanni si è distinto anche per la straordinaria munificenza verso la sua terra natale.

146 PUNTI CRITICI MA ANCHE IL "MARE DA AMARE": CONCLUSO IL VIAGGIO DELLA GOLETTA VERDE DI LEGAMBIENTE

Capalbio - Due mesi di navigazione e 40 tappe per contrastare l'Italia delle libertà che minacciano il Mare Nostrum: la libertà di inquinare le acque, di cementificare le coste e di trivellare i fondali marini. Un lungo viaggio per fare informazione sullo stato di salute del mare e delle coste italiane e per la promozione di buone pratiche.

Si è concluso oggi il tour 2011 di Goletta Verde, la storica campagna estiva di Legambiente, che anche quest'anno ha eseguito il monitoraggio dell'inquinamento microbiologico delle acque del Belpaese, causato dall'assenza di depurazione per ben 18 milioni di cittadini a ormai 35 anni dall'approvazione della legge Merli, la prima sul trattamento delle acque reflue.

I risultati: 146 i punti critici disseminati lungo il territorio nazionale, praticamente uno ogni 51 km di costa, l'80% dei quali è risultato fortemente inquinato. Sotto i riflettori, ancora una volta, l'emergenza foci: 112 sono infatti quelle risultate off limits a conferma che il problema della mancata depurazione riguarda in primo luogo i comuni dell'entroterra.

L'Oscar dell'inquinamento va alla regione Calabria, dove oltre il 60% dei cittadini scarica a mare reflui non depurati a norma di legge, seguita da Campania e Sicilia. Ad illustrare nella conferenza stampa finale il resoconto della ventiseiesima edizione di Goletta Verde, realizzata anche grazie al contributo del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, di Corepla, Consorzio Ecogas e Novamont, oggi erano presenti Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale di Legambiente, Angelo Gentili, segretario nazionale di Legambiente, Andrea Di Stefano, responsabile relazioni istituzionali di Novamont, e Luigi Bellumori, Sindaco del Comune di Capalbio, a cui è stata consegnata la bandiera con le 5 vele di Legambiente e Touring Club Italia, il massimo riconoscimento assegnato alle amministrazioni che coniugano al meglio qualità del territorio, dei servizi e politiche di tutela e sostenibilità.

A proposito di libertà di inquinare, l'oscar degli scarichi fognari



non depurati va alla Calabria, seguita a ruota da Campania e Sicilia, che si confermano ancora una volta le tre regioni più afflitte dal problema dell'inquinamento microbiologico, principalmente causato da un inesistente o inadeguato sistema di depurazione. Con rispettivamente 20, 19 e 16 punti critici emersi dalle analisi del laboratorio mobile di Goletta Verde, queste tre regioni, nonostante l'indiscutibile bellezza dei loro litorali, si distinguono a livello nazionale per presenza di scarichi illegali o impianti non a norma o mal gestiti. Le regioni dal mare più cristallino sono risultate invece la Sardegna, dove si è registrata un punto critico ogni 346 km di costa, e la Puglia, una criticità ogni 96 km.

Il monitoraggio scientifico di Legambiente conferma il preoccupante quadro che emerge dalla procedura di infrazione europea nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della normativa comunitaria sulla depurazione degli scarichi fognari. Il maggior numero di Comuni italiani con oltre 15 mila abitanti che non si sono adeguati entro il 31 dicembre 2000 alla direttiva europea 1991/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane si trovano proprio in queste 3 regioni, dove si contano ben 134 comuni medio grandi senza depuratore sul totale dei 168 rilevati dalla Commissione europea in tutta Italia (sono 90 in Sicilia, 22 in Calabria e Campania).

Per quanto concerne la libertà di cementificare le coste, si apre un altro triste capitolo: nel nostro paese, sono infatti ben 3.495 le infrazioni per abusivismo edilizio sul demanio accertate dalle forze dell'ordine solo nel 2010, quasi 10 reati al giorno. Anche in questa poco onorevole classifica il podio è occupato da Sicilia (682 infrazioni), Calabria (665) e Campania (508), che rappresentano insieme il 53% del totale nazionale dei reati sul cemento illegale.

Non solo, in queste tre regioni insistono anche quattro dei cinque ecomostri simbolo dell'Italia sfregiata dal cemento abusivo, censiti da Legambiente, da abbattere al più presto: le ville mai finite costruite dalla mafia con la complicità della pubblica Amministrazione a Pizzo Sella, la "collina del disonore" di Palermo; le 35 ville abusive di Capo Colonna a Crotone che, nonostante una sentenza di confisca, sfregiano l'area archeologica; l'albergo di Alimuri a Vico Equense sulla penisola sorrentina; le "villette degli assessori" sulla spiaggia di Lido Rossello a Realmonte nell'agrigentino. A completare il quadro della top five da abbattere al più presto il villaggio abusivo di Torre Mileto nel comune di Lesina (Fg) in Puglia.

Ma il cemento sulle coste non dilaga solo al Sud, ma anche al Centro e al Nord, dove prende le vie legali della speculazione edilizia, delle mega opere portuali e della bolla affaristica delle seconde e terze case. Il Veneto, con progetti di nuove darsene, porti turistici e urbanizzazioni sulla costa in provincia di Venezia, il Friuli Venezia Giulia, con l'espansione urbanistica che riguarda la città di Grado (Go), ma anche le Marche e l'Emilia Romagna, con la cementificazione costiera passata e recente, o il Lazio, con il nuovo porto a Fiumicino (Rm), pagano sotto forma di ulteriore consumo di suolo il cospicuo prezzo della bramosia di costruttori ed amministrazioni spesso compiacenti.

Ad aggravare una situazione già preoccupante la proposta del cosiddetto "diritto di superficie", inizialmente prevista e poi stralciata dal Decreto Sviluppo e ora di nuovo in discussione nell'ambito del disegno di legge Comunitaria, che rischierebbe di alimentare ancor di più la colata di cemento sulle coste italiane.

La terza libertà contro cui si è schierata Goletta Verde nella sua edizione 2011 è stata quella di trivellare petrolio dai fondali marini. Accanto a inquinamento da scarichi non depurati e cemento legale e illegale, i tradizionali nemici del mare italiano, la minaccia più recente è costituita proprio dalle nuove trivellazioni proposte dalle società petrolifere.

Il mare italiano è vittima di un vero e proprio assedio: sono 25 i permessi di ricerca già rilasciati al 31 maggio 2011 al fine di estrarre idrocarburi dai fondali marini, per un totale di quasi 12mila kmq a mare, pari ad una superficie di poco inferiore alla regione Campania.

Ben 12 permessi riguardano il canale di Sicilia, 7 l'Adriatico settentrionale, 3 il mare tra Marche e Abruzzo, 2 in Puglia e 1 in Sardegna. Se ai permessi rilasciati, sommiamo anche le aree per cui sono state avanzate richieste per attività di ricerca petrolifera, l'area coinvolta diventa di 30mila kmq, una superficie più grande della regione siciliana. Nel dettaglio, le aree di mare oggetto di richiesta di ricerca sono 39: 21 nel canale

di Sicilia, 8 tra Marche, Abruzzo e Molise, 7 sulla costa adriatica della Puglia, 2 nel golfo di Taranto, e 1 nell'Adriatico settentrionale. Ma il gioco non vale la candela: agli attuali tassi di consumo (73,2 milioni di tonnellate nel 2010) le riserve di petrolio presenti nei fondali marini - pari a 11 milioni di tonnellate secondo il Ministero dello Sviluppo economico - verrebbero esaurite in meno di 2 mesi. Se al petrolio presente sotto al mare, sommiamo anche quello estraibile dalla terraferma, le riserve stimate aumenterebbero a 187 milioni di tonnellate e verrebbero consumate in soli 30 mesi, cioè in 2 anni e mezzo. Si tratterebbe quindi di un assalto del tutto insensato che garantirebbe solo ricchi utili alle società petrolifere, senza tener conto non solo dei rischi per il turismo costiero e la pesca in caso di incidente, ma anche del nuovo modo di produrre energia che deve sostituire quanto prima le fonti fossili.

La libertà di estrarre petrolio in mare viene facilitata anche da norme "ad trivellam" per allentare le maglie ai divieti imposti dal ministro Prestigiacomo la scorsa estate dopo il disastro causato dalla piattaforma petrolifera della BP nel Golfo del Messico. Lo scorso 1 agosto è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto di recepimento della direttiva sulla tutela penale dell'ambiente che, senza alcun pudore, contiene anche un comma che in realtà permette di aggirare il divieto alle attività di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi in mare per il Golfo di Taranto. Di fatto, il comma rende nuovamente possibile svolgere attività di ricerca all'interno del golfo, proprio quando tutte le istanze presenti in quest'area erano in fase di rigetto, visti i nuovi vincoli fissati nell'estate del 2010. Sempre in favore delle compagnie petrolifere è attualmente in discussione in Parlamento anche un altro disegno di legge che prevede la "Delega al governo per l'adozione del testo unico delle disposizioni in materia di prospezione ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi". Un provvedimento di semplificazione dell'iter autorizzativo che esclude qualsiasi motivazione di carattere ambientale, già bocciato all'unanimità dalla Commissione Ambiente del Senato nei primi giorni di luglio grazie a un parere non vincolante, che ci auguriamo non arrivi all'approvazione.

Il viaggio appena concluso di Goletta Verde è servito anche per premiare le esperienze più positive per la tutela del mare e delle coste. Sotto questo punto di vista, si distinguono positivamente la Sardegna, la Puglia e la Toscana, le tre regioni più premiate dalle vele della Guida Blu 2011 di Legambiente e Touring Club Italiano, la bussola per le vacanze di qualità che anche quest'anno ha segnalato le migliori località di mare per trascorrere una vacanza all'insegna di natura e acqua pulita, ma anche eccellenze enogastronomiche, paesaggi mozzafiato, luoghi d'arte e ambiente tutelato. In particolare, queste regioni spiccano per la conquista delle 5 vele, massimo punteggio attribuito dalla Guida Blu. La Sardegna si conferma la regione con la media più alta di vele (3,5) migliorata ancora rispetto a quella dell'anno scorso (3,4) e vede anche una nuova entrata nella rosa delle 5 vele, Villasimius (Ca) che si aggiunge a Posada (Nu), Bosa (Nu) e Baunei (Og). Stabili la Toscana e la Puglia che, rispettivamente, si aggiudicano le 5 vele in 3 e 2 località, Capalbio (Gr), Castiglione della Pescaia (Gr), Isola di Capraia (Li), Ostuni (Br) e Otranto (Le).

LOTTA ALL'EVASIONE: NEI PRIMI 6 MESI DELL'ANNO L'INPS RECUPERA 345 MILIONI/ SCOPERTI 29 MILA LAVORATORI IN NERO

Roma - Continua con successo la lotta all'evasione contributiva da parte dell'Inps. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati accertati 345 milioni di euro per contributi non versati nel corso di oltre 30 mila ispezioni, che hanno portato alla scoperta di 29 mila lavoratori in nero.

L'attività ispettiva del primo semestre del 2011 si è svolta adottando le nuove modalità operative previste dalla legge 183 del 2010, il cosiddetto "Collegato lavoro", le cui più importanti novità sono state l'introduzione della Verbalizzazione unica per tutti i soggetti istituzionali che svolgono



attività di vigilanza, in luogo dei distinti provvedimenti precedentemente previsti, e il sistema di calcolo della sanzioni civili sui contributi evasi per lavoro nero.

Queste novità si sono tradotte in

una maggiore attività per ogni singola ispezione e in una maggiore complessità nella gestione e nel completamento dell'attività ispettiva.

“L'azione di vigilanza dell'Inps continua a svolgersi con grande efficacia sul mercato del lavoro – commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua – come mostrano i risultati ottenuti, che rivelano una maggiore efficacia delle ispezioni effettivamente realizzate rispetto alle previsioni, nei confronti delle quali si registra mezzo punto percentuale in più di lavoratori in nero scoperti e il 6,2% in più di contributi recuperati”.

L'EMILIA ROMAGNA PARTECIPA AL PROGETTO SOWELL PER UN TURISMO SOCIALE SOSTENIBILE

Bologna - La Regione Emilia-Romagna partecipa al progetto europeo "Sowell" ("Social tourism Opportunities in WELness and Leisure activities"), nell'ambito dell'azione europea "CALYPSO", programma della Direzione Generale Imprese e Industria per lo sviluppo del turismo sociale.

Il progetto intende promuovere la crescita del turismo sociale sostenibile in Europa, durante periodi di bassa stagione nel settore delle attività termali e del benessere, per anziani e giovani. SOWELL mira infatti a favorire lo sviluppo del turismo sociale creando migliori opportunità ed informazioni per accedere a soggiorni termali.

Le azioni previste sono dirette a: sviluppare attività coordinate tra attori regionali e nazionali che si occupano

di politiche termali, con particolare riferimento al turismo sociale, per favorirne lo sviluppo nelle stagioni di minore flusso; effettuare analisi comparative dell'organizzazione del turismo termale e del turismo sociale nell'ambito dei territori partner; determinare le condizioni per scambi internazionali per senior e giovani.

Il progetto prevede un arco temporale di 11 mesi ed il coinvolgimento di altre due regioni europee quali il Midi-Pyrénées (capofila) e la Catalunya e dell'Università di Economia di Praga.

I primi risultati di progetto verranno presentati e discussi con i principali attori del settore termale e del turismo sociale in un seminario che verrà organizzato a Bologna il 13 dicembre 2011.

MORETTI FIRMA A LA PLATA L'ACCORDO TRA CPTCIA E WIND EARTH PATAGONIA

La Plata - Lo scorso 10 agosto è stato firmato l'accordo di collaborazione tra la Wind Earth Patagonia e il Corredor-Productivo Turístico Cultural Italia-Argentina-CP-TCIA.

Con questa firma, l'azienda, che offre prodotti e servizi per le energie rinnovabili, ha aderito al progetto di sviluppo di un "ponte" commerciale tra Italia e Argentina, entrando a far parte della rete di enti pubblici e privati, centri di formazione, imprese, ong e camere di commercio creata a margine degli incontri svolti a maggio in Puglia.

Soddisfatto il coordinatore del CPTCIA, Nicolás Moretti, che dopo la firma ha sottolineato l'importanza di coinvolgere nel progetto imprese come la Wind Earth Patagonia e di proseguire

nella ricerca di accordi tra aziende italiane ed argentine che siano vantaggiose per entrambe e in grado di sviluppare quel corridoio produttivo, per cui il CPTCIA è nato.



Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



L'abolizione dei ponti festivi, un grave problema per l'economia turistica di Basilicata

L'abolizione dal 2012 dei ponti festivi del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno, per le ricorrenze della Liberazione, del Lavoro e della Repubblica, che cadranno sempre di domenica, porteranno contraccolpi negativi anche sull'economia e non solo turistica della Basilicata

L'abolizione dal 2012 dei ponti festivi del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno, per le ricorrenze della Liberazione, del Lavoro e della Repubblica, che cadranno sempre di domenica, porteranno contraccolpi negativi anche sull'economia e non solo turistica della Basilicata. A sostenerlo è il presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli, che – recependo le istanze venute dagli operatori economici – auspica si possa

rivedere il provvedimento contenuto nella Finanziaria. “Pur consapevoli -ha detto Tortorelli- della situazione di crisi del Paese, non possiamo ignorare gli sforzi che gli operatori turistici e della filiera, legata alle attività commerciali, artigianali e dei servizi, stanno compiendo per superare una situazione di oggettiva difficoltà del mercato. Senza dimenticare che gli operatori lucani e, in particolare del Metapontino, sono gravati dai



danni procurati dal maltempo dello scorso marzo. Riteniamo che l'abolizione dei ponti festivi non

porti al risparmio di risorse preventivate ma a un danno sostanziale a quella che dovrebbe essere, il turismo e il suo indotto, uno dei settori sui quali investire per la ripresa del sistema produttivo nazionale. E' opportuno – conclude Tortorelli – trovare soluzioni alternative, valutando attentamente benefici e opportunità, per non penalizzare il sistema produttivo locale, che ha bisogno di sostegno e fiducia per contribuire alla ripresa del territorio e del Paese”.

E' arrivato il momento di accelerare

Malavasi: "L'agenda dei problemi è davanti a tutti. Bisogna intervenire subito, senza attendere i tempi lunghi di un dibattito che il Paese non può permettersi"

“Dopo l'incontro di ieri con le parti sociali e l'audizione in Parlamento del Ministro Tremonti, è arrivato il momento di accelerare. Gli interventi per contrastare la crisi economica devono diventare azioni concrete al più presto. Il Governo ha tutti gli strumenti per decidere e per agire”. Lo ha affermato Ivan Malavasi, Presidente di Rete Imprese Italia (Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti).

“L'agenda dei problemi è davanti a tutti – ha aggiunto Malavasi – liberalizzazioni, privatizzazioni, fisco e pareggio di bilancio sono misure importantissime e urgenti per tutta l'economia, per l'occupazione, per le imprese. Le modifiche costituzionali vanno sicuramente nella giusta



direzione, ma sono necessari interventi immediati senza attendere i tempi lunghi di un dibattito che il Paese non può permettersi”.

“Sulla riforma del Welfare Rete Imprese Italia chiede interventi rapidi, efficaci nei risultati economici, selettivi fra chi ha effettivamente bisogno e chi invece può farcela da solo. La lotta all'evasione

fiscale deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi di risanamento del Paese. Tutto questo si regge su una premessa che è contemporaneamente simbolica ed economica. Ridurre subito i costi della politica e i costi del funzionamento dello Stato a tutti i livelli”.

“Infine, il lavoro. Rete Imprese Italia condivide l'esigenza di una maggiore flessibilità del mercato, accompagnata da una razionalizzazione dei percorsi di accesso, e da certezze sulle regole e sui costi. La riforma, che va attuata in tempi rapidi, deve però rimanere nella disponibilità delle parti sociali. Tutto questo – ha concluso Malavasi – avrà un senso se riparte la crescita. Il Governo, le istituzioni, la classe dirigente tutta intera, non lo debbono mai dimenticare”.

La Giunta Regionale approva il disegno di legge sui beni culturali

Mastrosimone: “Il ddl approvato affronta in maniera completa ed organica il tema della razionalizzazione di un settore importantissimo, quello dei beni culturali, che coinvolge direttamente, anche ai fini dello sviluppo sociale, culturale ed economico, tutto il territorio regionale”

“Norme in materia di beni culturali della regione Basilicata”, è il titolo del disegno di legge, proposto dall’assessore alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, Rosa Mastrosimone e approvato dalla Giunta regionale nel corso dell’ultima seduta. La Regione Basilicata – si legge tra le finalità del ddl che sarà sottoposto ora alla discussione ed approvazione da parte del Consiglio regionale – promuove lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio regionale attraverso la valorizzazione e la salvaguardia del proprio patrimonio materiale ed immateriale a valenza culturale. A tal fine individua nella programmazione pluriennale lo strumento primario di intervento per l’attivazione delle proprie azioni nell’ambito dei beni culturali, nella sussidiarietà il principio ispiratore per il raccordo e il coordinamento dei soggetti operanti nel settore dei beni culturali, nel partenariato pubblico-privato la modalità privilegiata per la realizzazione dei progetti integrati a livello territoriale.

“La proposta di un nuovo quadro normativo in materia di beni culturali nasce – precisa l’assessore Mastrosimone – principalmente, dalla necessità di aggiornare la legge regionale di riferimento, la n. 22 del 1988, alla quale sicuramente va dato il merito di aver contribuito alla diffusione delle attività culturali sul territorio, declinando soprattutto sul piano educativo e promozionale un’idea di cultura intesa come crescita civile di una comunità, ma anche di aver offerto opportunità e di aver colmato lacune, specie nelle aree più interne e svantaggiate sotto il profilo socio-culturale. I suoi contenuti, tuttavia, sono obsoleti, sia in riferimento al contesto normativo di riferimento, sia in relazione ai fabbisogni del territorio. L’impegno della Regione Basilicata, e quindi del Dipartimento, intende proporre al Consiglio regionale una legge più specifica e più adeguata ad una tessitura coerente, aggiornata e moderna dei diversi aspetti in temi di beni culturali”.

Per il raggiungimento degli obiettivi il massimo ente territoriale promuove ogni intesa utile con lo Stato, opera congiuntamente con gli Enti locali ed altri istituti pubblici di settore, e favorisce l’apporto degli operatori privati secondo i principi di leale collaborazione e mutuo riconoscimento. Sviluppa, in proposito, forme di consultazione, informazione e coordinamento anche con le istituzioni universitarie, di ricerca e di cultura. La Regione Basilicata intende promuovere e favorire l’istituzione, la valorizzazione e la fruizione degli innumerevoli e preziosi beni culturali appartenenti agli enti locali od interesse locale, provvedendo agli interventi diretti di tutela, assicurando la pubblica fruizione di musei, biblioteche, archivi, collezioni; raccolte di interesse artistico, storico, archeologico, demotnoantropologico e naturalistico; realizzazione di ecomusei di iniziativa degli enti locali per la conservazione e la valorizzazione di ambienti di vita tradizionale delle aree prescelte.

Il disegno di legge prevede, in particolare, la realizzazione del Sistema Museale della Basilicata; l’organizzazione bibliotecaria regionale, costituita



dall’insieme di biblioteche, mediateche, centri di documentazione degli Enti Locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l’accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all’informazione; la promozione dell’arte e dell’architettura contemporanee; la catalogazione e restauro del patrimonio culturale regionale. Bel definite, all’interno del provvedimento, le funzioni della Regione, delle province e dei Comuni.

Per quanto riguarda gli strumenti e le procedure della programmazione le norme approvate dal Governo regionale prevedono il Piano regionale per i beni culturali, di durata triennale; il Programma annuale; la costituzione del Comitato di Coordinamento regionale per i beni e le attività culturali; la stipula di accordi di programmazione e cooperazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con le altre amministrazioni nazionali, con le altre Regioni e gli altri enti pubblici territoriali; la realizzazione di Progetti di iniziativa regionale e di progetti integrati intersettoriali e territoriali. Prevista, infine, l’istituzione dell’Osservatorio della Cultura. Per l’attuazione delle azioni previste dal disegno di legge si provvede con risorse regionali, nazionali e comunitarie contenute nel bilancio regionale pluriennale e annuale.

“Il disegno di legge approvato dalla Giunta – aggiunge l’assessore Rosa Mastrosimone – affronta in maniera completa ed organica il tema della razionalizzazione di un settore importantissimo, quello dei beni culturali, che coinvolge direttamente tutto il territorio e gli enti locali. Sui beni culturali il Governo regionale intende investire con decisione anche quale fattore di sviluppo economico, legandolo ad una offerta turistica sempre più qualificata e attrattiva. Segnano quali elementi fondamentali e di garanzia sull’applicazione dei contenuti del ddl approvato, la costituzione del Comitato di Coordinamento regionale per i Beni e le Attività Culturali e l’istituzione dell’Osservatorio della Cultura”